



Due parole su Orlando 2022

E anche Orlando 2022 é terminato...quello che sembrava il Campionato del mondo più lontano e inarrivabile, é anch'esso giunto al suo termine.

Su questo campionato, in tutta sincerità, si erano incentrate tante aspettative da parte di tutti i partecipanti, soprattutto a livello logistico, viste le tanto celebrate capacità organizzative degli americani.

La location tennistica veramente al top, lo USTA National Campus, la struttura con più campi da tennis al mondo, con oltre 100 campi in varie superfici, ha sicuramente contribuito ad aumentare tali aspettative.

E veniamo al ristretto, ma, come al solito, “rumoroso”, gruppo “italiano” composto da ben 11 validi personaggi.

Assieme e capitanati dal “tesoriere” Claudione Maffi, sempre affiancato dalla sua Sandra, c'eravamo io e mia moglie Cristiana, i tre “moschettieri” ossia il “dottore” Stefano Fronza, il nostro Alvisè Zarantonello e l'oramai fidelizzato Daniele Castelli, “wonder woman” Antonietta Mino con Stefano, e, per finire, la “coppia di fatto” composta da “Cella” (Marcello Di Pasquale) e dalla “new entry” Alessandro Manganello, bellissima scoperta come giocatore, ma soprattutto come persona.

Viste le sopraccitate aspettative, l'organizzazione americana ha però lasciato un po' a desiderare, se paragonata a quella della Turchia o della Lituania, per non parlare, ovviamente, alla nostra del 2012.

Se il buongiorno si vede dal mattino, dovevamo aspettarci qualche “distrazione”, vista la qualità e quantità del buffet del primo giorno di apertura del torneo, con 10 posti a sedere per oltre 100 persone presenti, ma il bello deve ancora venire.

Eravamo abituati ai transfer della Turchia e non solo, sempre puntuali e soprattutto che passavano continuamente dagli hotel alla struttura che ospitava gli incontri del campionato.

Qui i cosiddetti shuttle comparivano, nonostante un'orario esposto, quando più gli aggradava e, senza aspettare l'orario di ripartenza della tabella, ripartivano a razzo (della serie, “chi c'è c'è”)...fatto notare questo “piccolo” disguido all'organizzatore Bruce, rispondeva con grande tranquillità che c'erano i taxi o Uber a pagamento a poco costo (secondo lui!).

Caratteristica l'organizzazione degli orari e soprattutto dei tabelloni.

Si partiva SEMPRE con partite alle 8 di mattina, mentre albeggiava, con noi che ci ritrovavamo alle 6,45 (notte fonda!) a fare colazione tutti insieme all'hotel di Claudio. Sì, proprio così, all'hotel dove erano Claudio, Alvisè, Stefano e Daniele, perché era l'unico hotel e/o locale che dava la colazione e dove si poteva fare

colazione nel giro di un miglio a quell'ora.

Un hotel, del resto, così "generoso" che non controllava affatto chiunque entrasse a fare colazione da loro e noi, come molti altri colleghi di altre nazioni, approfittavamo della loro "attenzione ai dettagli".

Dopo la colazione "in notturna", ci precipitavamo fuori in attesa di uno shuttle che a volte arrivava alle 7,20, a volte 7,45, ma per fortuna, quasi sempre arrivava.

I nostri gentili organizzatori, per paura che ognuno di noi facesse solamente due o tre partite al giorno, ci avevano "tutelato" con numerosi tabelloni di ripescaggio, in maniera tale che, anche chi perdeva, non solo al primo turno, ma anche al secondo o dopo, veniva reinserito in un altro tabellone per fare almeno, altre due o tre partite. FINO ALLA MORTE!!!

Come detto prima, struttura decisamente al top, con oltre 100 campi e più superfici a disposizione, ma, per noi, quasi sempre il campo in sintetico...solo Claudio ha avuto la fortuna di "calcare" la fantomatica terra verde!

La compagine italiana, però, non si è affatto mal comportata, con i tre ori mondiali di Alvisè nel Singolare Open (bellissima la partita di "primo turno" con tal Mariano Razzeto, ex ATP!), della nostra unica "quota rosa" Antonietta nel doppio misto con un tedesco dal nome tutto italiano (tal Claudio Tomasetti) e del nostro capitano di Nation Claudione Maffi che ha riportato l'oro nel doppio +55 in coppia con l'americano Chris Fowler.

Di prestigio, sempre visto il livello degli avversari, anche l'argento di "Cella" Marcello Di Pasquale nel singolare +55, di Stefano Fronza in coppia con Katrin Barmoser nel doppio misto +50, i due argenti di Antonietta (che essendo l'unica donna si è fatta in tre!) nel singolare +55 e nel doppio femminile +50 in coppia con tal Asuman Kaplan Algin, e per ultimo il bronzo nel doppio Open della coppia tutta italiana formata dal sottoscritto e dal mitico Alvisè.

Altrettanto particolare l'andamento della Nation Cup, nella quale, come al solito, siamo andati molto vicino al successo senza arrivarci (mannaggia!).

Arrivati nella finalissima battendo agevolmente Indonesia e Polonia in semifinale, chi ritroviamo, se non i nostri amici della Germania?

Loro schieravano nei singolari due novità per i campionati, un singolarista open, sicuramente molto valido, ma con il quale il nostro Alvisè si era già imposto nella finale del singolare open individuale e un singolarista +55 con il quale il nostro Marcello aveva però perso, sempre nella finale individuale +55.

Si partiva alla pari, con la consapevolezza della forza del loro doppio con tali Schwamberger e Barmayer ai quali avremmo cercato di dare filo da torcere io e Fronza.

Era sicuramente meglio, però, vincere ai singolari □

E nonostante la partenza a rilento di Alvisè, sotto di un set, ma prontamente recuperato con un netto 6-0 al secondo, e la partenza invece fulminea di Marcello, avanti di un set e in lotta anche nel secondo ecco che la "pioggia

crucca” interrompeva sul più bello (per noi!) i due match...il buon Bruce (l’organizzatore!) con il suo ghigno stampato alla John Wayne, ci obbligava a ricominciare dopo circa 45 minuti, con una “leggera brezza” e nuvole che nulla di buono facevano presagire.

Il tedesco “open”ripartiva alla grande con la modalità “chiudo gli occhi e tiro” e (bravo, per carità) riportava la vittoria per la sua squadra al match-tiebreak del terzo set.

Dopo l’interruzione girava anche la partita dei +55 con il tedesco vincente nel secondo set e nuovo match-tiebreak; ricominciava a piovere, ma Bruce “wayne” non ne voleva sapere di interrompere, nonostante le ripetute richieste di Marcello e anche questa partita finiva sul 10-8 per loro.

Bravi comunque Alvisè e Marcello che hanno dato tutto quello che potevano, e brava Germania!

Probabilmente bella, in compenso, la cerimonia delle premiazioni che, purtroppo, non abbiamo potuto vedere essendosi svolta durante il nostro incontro di finale della Nation Cup ma, (nessun problema!) abbiamo potuto recuperare le nostre medaglie in modalità “self-service” durante la serata di gala da una cesta dove c’erano tutte, “in ordine sparso”, ma c’erano.

Ma diamo anche i meriti, quando ci sono, agli organizzatori americani.

Bellissima la trasferta culturale al Kennedy Space Center, con un emozionante ricordo storico dei primi lanci spaziali con cena all’interno del Centro anch’essa di qualità e molto ben organizzata.

Stessa qualità anche per la cena di gala finale, organizzata, però in una location priva di finestre, ma non dell’ immane aria condizionata a -20 che tanto piace ai nostri amici americani.

Nel complesso, peccche organizzative a parte, é stata una bella avventura e ringrazio veramente di cuore i miei compagni presenti per lo spirito di squadra dimostrato che, come al solito, non è mai venuto a mancare, sia in campo che fuori.

Prossimo anno Jürmala, in Lettonia, dove spero di rivedere una cospicua “quota rosa” per poter tifare anche per la Nation Cup femminile e ritrovare tanti altri amici presenti...non può vincere sempre la Germania!!!

Un abbraccio a tutti,
Andrea Papponi